

La scoperta su Nature
Gli esperti: «Nessun timore
il contagio è difficile»
Ma il pollo non si vende

Psicosi anche nel calcio:
Udinese e Bologna
bandiscono il pollo
dal menù prepartita

Allarme virus, ora resiste agli antivirali

L'Oms: niente panico. Ma in Italia crollano i consumi di carne bianca: -20,5% negli ultimi due mesi
Storace stanziava 50 milioni di euro per i farmaci antivirali. Da lunedì etichettatura del pollame

di **Marcello Lembo** / Roma

IL VIRUS SI È MODIFICATO: ora resiste al Tamiflu. Il farmaco antivirale che i governi di tutto il mondo stanno immagazzinando non fa più effetto, almeno non in tutti i casi. Lo ha rivelato il settimanale scientifico britannico Nature. La resistenza al Tamiflu, prodotto

dalla Roche Holding, sarebbe emersa nel trattamento di un paziente umano colpito dal virus in Vietnam, contratto non da un pollo ma da un'altra persona. Il virus, isolato dalla paziente, una ragazza di 14 anni, non ha risposto nel febbraio scorso al farmaco nel corso di test di laboratorio. L'Oms, al momento, è prudente: «Nessun timore, il contagio è difficile». Ma la Ue ha già varato le nuove misure e l'Italia ha stanziato 50 milioni per i farmaci antivirali. Intanto, la paura cresce e i preoccupanti bollettini provenienti dal Sud Est asiatico prima e da Turchia e Romania poi hanno già contribuito a cambiare le abitudini di spesa dei consumatori.

L'acquisto di carni bianche nelle macellerie italiane è diminuito, infatti, negli ultimi due mesi, del 20,5% circa. La psicosi ha contagiato persino i club di calcio: Bologna e Udinese, con buon anticipo sui tempi, hanno deciso, infatti, di togliere il pollo dai menù pre-partita. A tracciare il quadro del calo consumi è la Cia (Confederazione Italiana Agricoltori) che parla di «situazione drammatica» e non esita ad evocare «i fantasmi di una seconda nuccia pazzia». La sindrome, però, sorprendentemente, non ha avuto ripercussioni sul mercato delle uova che, insieme agli indici di consumo della carne di maiale, segna un deciso rialzo. La parola d'ordine è comunque «niente panico» e, del resto, in tal modo si sono espressi anche i vertici dell'Organizzazione mondiale della sanità. In un documento l'Oms ha tenuto a precisare che le evidenze scientifiche hanno dimostrato che l'H5N1, meglio noto come «influenza dei polli», non si trasmette facilmente dagli uccelli all'uomo, che non esistono casi documentati di contagio uomo-uomo e che, per arginare il pericolo, basta potenziare la sorveglianza senza cedere a facili allarmismi. E proprio di sorveglianza e delle contromisure da adottare per evitare il pericolo «pandemia» si è discusso ieri mattina in Consiglio di ministri prima e poi nel corso di una riunione tecnica, alla quale hanno preso parte, oltre al ministro della Salute Storace,

anche il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Letta e i ministri Pisanu, Fini, Tremonti e La Malfa. «Per il momento non c'è alcuna pandemia - ha dichiarato Storace - ma solo un fenomeno epidemiologico». Il ministro ha anche annunciato che giovedì e venerdì ci sarà un incontro a livello europeo con i suoi omologhi per cominciare a studiare una politica comune che faccia fronte all'emergenza. Anche se non si tratta di un incontro decisivo, mancando una vera e propria sede formale Ue per uniformare le decisioni.

Nel frattempo l'Italia agirà per conto proprio, investendo innanzitutto 50 milioni di euro per l'acquisto di 6 milioni di cicli di farmaci antivirali, che saranno sufficienti per almeno il 10% della popolazione. Non solo, da lunedì è prevista infatti l'entrata in vigore dell'ordinanza ministeriale che prevede l'obbligo di etichettatura per le carni fresche di volatili da cortile. Provvedimento che costringerà i rivenditori ad indicare allevamento di provenienza e stabilimento di macellazione, così da facilitare i controlli in caso si riscontrassero casi sospetti. Inaspriti anche i controlli sia veterinari, per individuare eventuali contagi, che di polizia, per contrastare il fenomeno delle importazioni clandestine. Infine verranno spedite 350 mila lettere ai medici italiani per informarli sulla gestione della malattia. Storace ha annunciato, poi, che l'Italia si appresta ad aderire al fondo internazionale promosso dalla Fao per prevenire la diffusione del virus nel Sud Est asiatico.

Niente invece si farà nei riguardi della caccia nonostante gli appelli del leader dei Verdi Alfonso Pecorella Scania. Intanto, arrivano buone notizie da Brescia. L'Istituto locale di zooprofilassi, dopo aver effettuato tutti gli accertamenti necessari, ha stabilito che i 15 polli trovati morti giovedì mattina nel campo sportivo di Rancio Valcuvia, in provincia di Varese, non erano stati infettati dall'H5N1, ma solo da una forma di salmonellosi.

Nessun caso in provincia di Varese: i quindici volatili morti sono stati colpiti da salmonellosi



Un banco di carne di pollo ieri in un supermercato romano. Foto di Virginia Farnetti/Ansa

TURCHIA

Nove persone in quarantena
Vietata la caccia agli uccelli

L'allarme influenza dei polli coinvolge ancora una volta la Turchia. Ieri le autorità hanno messo sotto controllo nove persone che erano state in contatto con i volatili infetti, uccisi nei giorni scorsi. Anche in seguito a questo allarme la Turchia, già isolata dalla proibizione delle importazioni di pollami vivi nell'Ue, ha sospeso ieri, come ulteriore misura precauzionale, la caccia agli uccelli ed ha rafforzato i controlli, già disposti nei giorni scorsi. L'allarme è scattato nella mattinata quando le Tv e le agenzie turche hanno annunciato che nove persone erano state messe in quarantena, sottoposte ad esami del sangue e poi dimesse dopo che era sì era saputo che 40 colombi in loro possesso erano morti negli ultimi 15 giorni. Il fatto è avvenuto a Turgutlu, nei pressi della città turca egea di Manisa che si trova a 200 chilometri a sud del primo focolaio di influenza aviaria, scoperto una settimana fa. «Non si hanno indizi finora che possa trattarsi del virus dei polli. Le nove persone sono state messe sotto controllo come misura precauzionale perché erano state presumibilmente in contatto con i colombi morti, ma non presentano sintomi della malattia», hanno dichiarato le autorità locali. Le nove persone sono state dimesse dall'ospedale dopo il prelievo sanguigno. «La possibilità che si tratti di influenza aviaria è molto piccola», ha detto un ufficiale sanitario locale anche se non sono stati ancora resi noti i risultati delle analisi sui colombi deceduti.

Ma al Tamiflu l'Italia non rinuncia, boom di richieste È psicosi. Da tutto il paese prenotazioni del farmaco nelle farmacie di San Marino e del Vaticano

di **Stefania Parmeggiani**

SE L'INFLUENZA AVIARIA vola veloce bussando alle porte dell'Europa, la psicosi si propaga ancora più rapidamente. Contagia gli italiani che martellano di telefonate e ordinazioni le sei farmacie della Repubblica di San Marino e quella di Città del Vaticano. Sui loro scaffali sono già in vendita le confezioni di Tamiflu, il farmaco antivirale che i governi di tutto il mondo stanno immagazzinando per fronteggiare un'eventuale pandemia. Prodotto dalla multinazionale farmaceutica svizzera Roche, il farmaco dovrebbe arrivare in Italia entro un mese, ma la corsa all'incetta è già cominciata. Poco importa che i ricercatori abbiano identificato in una quattordicenne vietnamita una forma

mutata del virus H5N1 resistente al Tamiflu, poco importa che allo stato attuale in Italia non vi siano rischi per animali o uomini: la paura ha comunque preso il sopravvento.

Gli italiani contattano San Marino e Città del Vaticano, s'informano sui costi e nonostante non vi siano garanzie sulla efficacia, acquistano comunque il medicinale. Pochi giorni fa, quando è arrivata la conferma che l'epidemia di volatili in Turchia e Romania è dovuta al ceppo virale H5N1, la

Il farmaco arriverà in Italia tra un mese ma le famiglie non aspettano e già fanno incetta

caccia all'acquisto si è trasformata in una vera e propria psicosi con le famiglie impegnate a immagazzinare scorte personali di un farmaco che forse potrebbe non servire.

La farmacia di Città del Vaticano sta raccogliendo circa 600 ordinazioni a settimana con un tempo medio di attesa pari a sette giorni. Alla cassa c'è chi ordina fino a quindici scatole e spiega che vuole mettere al sicuro tutta la famiglia. Alberto Bonini, dirigente del servizio farmaceutico di San Marino, conferma un'impennata delle vendite negli ultimi due giorni. «Siamo di fronte a una vera e propria psicosi - spiega - perché il Tamiflu non viene venduto per essere usato, ma semplicemente per essere tenuto in casa. Solo sapendo di possederlo le persone si tranquillizzano. E non valgono a nulla le informazioni che diamo sul fatto che presto sarà venduto anche in Italia e magari con un prezzo inferiore al no-

stro (58 euro per dieci compresse). Hanno paura, cercano il Rellenza (prodotto concorrente con principio attivo analogo e per ora efficace nei confronti del nuovo ceppo virale identificato), ma non lo trovano e allora vengono da tutta Italia per comprare il Tamiflu». Che in realtà è un normale antinfluenzale, fino all'altro giorno ritenuto la migliore protezione da un'eventuale pandemia prima della diffusione su larga scala dei vaccini. «Nelle ultime tre settimane avevamo venduto appena 20 o 30 confezioni, schizzate negli ultimi giorni a 300. Da

**In Vaticano piovono 600 ordinazioni a settimana
A San Marino 300 confezioni**

quando il virus è stato trovato in Turchia e Romania - continua Bonini - i nostri telefoni sono diventati incandescenti. In due giorni alle precedenti ordinazioni abbiamo dovuto aggiungere quelle di un altro centinaio d'italiani che hanno voluto assicurarsi il farmaco per sé e per i propri familiari. Lo ordinano e poi vengono a prenderlo, arrivando dall'Emilia Romagna, dalle Marche, dalla Toscana, ma anche dalle altre regioni, specialmente del nord. La casa farmaceutica produttrice ci ha informato - conclude Bonini - che il farmaco arriverà in Italia a breve e che quindi tutto tornerà alla normalità». Nel frattempo la caccia continua, non solo nelle farmacie di San Marino e Città del Vaticano, ma anche su Internet dove si possono vendere e acquistare scatole di Tamiflu, da cui però è la stessa casa madre Roche a mettere in guardia: sul web potrebbero circolare confezioni falsificate.

Con la riforma dei licei la Moratti completa la distruzione della scuola pubblica

Dubbi sulla sperimentazione del nuovo ciclo. Il ministro si lascia scappare «partirà nel 2006» ma poi si corregge «nulla di preciso». Panini (Cgil): «Tutto un pasticcio»

di **Rinalda Carati** / Roma

Due decreti (secondo ciclo di istruzione e formazione e reclutamento degli insegnanti) varati dal consiglio dei ministri: ultimi tasselli della riforma della scuola targata Moratti che ora, almeno formalmente, è completata. Tra molte polemiche: i decreti sono «destinati a creare disordine e incertezza nella scuola sino alle prossime elezioni», per la senatrice Ds Maria Chiara Acciarini. Gli studenti si preparano a tornare in piazza, e in carovana per le strade d'Italia. Quanto alla sperimentazione delle novità, restano i dubbi. Partirà dal 2006, limitatamente alla parte liceale e rispettando l'autonomia delle scuole, dice il ministro, ma più

tardi precisa che «il decreto non contiene riferimenti precisi alla data di decorrenza». Così si preoccupano i governatori delle Regioni: sarebbe una «fuga in avanti», afferma Vasco Errani «grave ed improvvista». «Quello che non sappiamo - dice Andrea Ranieri, responsabile scuola e università Ds - è se il Ministro dell'istruzione abbia rispettato o meno gli impegni che si era assunta, assieme al ministro La Loggia, nella conferenza unificata Stato-Regioni tra i quali il rinvio della attuazione della riforma a non prima del 2007-2008 e il blocco della sperimentazione»: ha annunciato il rispetto del primo punto, «ma vaghe e incerte sono le

sue affermazioni sul secondo». Per Albertina Soliani, Margherita: «Per fortuna, il danno è stato solo scritto e non ancora praticato. Un vero danno, però, c'è stato: la scuola italiana ha perso cinque anni». E il governo «è tornato ai tempi dell'avviamento con una logica classista», secondo Fiorello Cortiana, Verdi.

«È un brutto pasticcio, inaccettabile», dice il segretario generale della Cisl Scuola Francesco Scrima. È «una riforma "virtuale"» commenta il segretario generale della Uil Scuola Massimo Di Menna. «Dal quadro tracciato dal decreto - spiega Di Menna - mancano completamente gli istituti professionali: il decreto non li regola e rimanda alle Regioni. Ci si domanda che fine faranno questi istituti?».

la scheda

I punti salienti dei nuovi decreti

Le norme sulla secondaria introducono nuovi licei e modificano gli attuali assetti della formazione professionale regionale. **I percorsi liceali**, che durano 5 anni (2+2+1) e si concludono con un esame di Stato, si articolano in otto tipologie: artistico (tre indirizzi: arti figurative; architettura, design e ambiente; audiovisivo, multimedia e scenografia), classico, economico (due indirizzi: economico aziendale che prevede 4 settori rimessi alla libera scelta dello studente, filiera moda, agro-alimentare, servizi creditizi-finanziari, turismo; economico istituzionale che prevede

anch'esso 4 settori, ricerca e innovazione internazionale, finanza pubblica, pubblica amministrazione), linguistico, musicale e coreutico, scientifico, delle scienze umane e tecnologico (articolato in 8 indirizzi: meccanico-meccatronico; elettrico-elettronico; informatico, grafico e comunicazione; chimico e materiali; tecnologie tessili, dell'abbigliamento e della moda; produzioni biologiche e biotecnologie alimentari; costruzioni, ambiente e territorio; logistica e trasporti). **L'altro decreto** approvato ieri dal Consiglio dei Ministri riguarda la definizione delle norme generali in materia di formazione degli insegnanti ai fini dell'accesso all'insegnamento.